

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 14

EDIZIONE ITALIANA

6 APRILE 1943-XXI

LIRE CINQUE



Nella ricorrenza del ventennale dell'Arma Aeronautica, il Duce passa in rassegna un gruppo di aerofuriani.

Guglielmone
BISCOTTI

MILANO

MORTARA

Pieno accordo **L'ultimo discorso di Churchill**

Come si svolgono le discussioni fra le comari delle Nazioni Unite. — Più fascista di così si muore!

Preparazioni del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— **Etichetta e Marchio di fabbrica depositati** —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia, gentilezza, moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 15.— e la bottiglia L. 9.— antistipite, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO NOYANO. (f. 2). Riduzione barba ed al montarsi Bianchi il primitivo colore biondo, colorazione naturale, e per l'uso in ogni applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande elasticità e morbidezza circa nei capelli. — Per pochi Lire 45 — anticipate.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA. (f. 3), per la barba e per la pelle, è veramente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli.

Dirigenti dei preparatori A. Grassi, Chimico per. Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Soffietini G. Costa;
VERONESE, C. Pigna e F. NAPOLI, D. Lancellotti e C. e
tutte le principali rivenditori di articoli di profumerie di
tutte le parti d'Italia.

[illegible]

La **Invenzione Italiana** che, per l'economia dei pneumatici, l'invenzione italiana che, per l'economia dei pneumatici, è nella vassissimo settore della trazione, è la ruota elastica che è in grado di prendere il posto del pneumatico, rimasto sino ad oggi insostituibile. Essa è costituita da cerchioni metallici elastici deformabili, formate da uno o più strati di nastri di acciaio, a seconda del tipo di trasporto, disposti sul cerchione della ruota in apposite guide, al posto del pneumatico. L'importanza dell'invenzione è data dal fatto che questo può essere applicata a qualsiasi veicolo, senza il bisogno di ricorrere a modifiche di struttura.



IN TUTTE LE EPOCHE I CAPELLI

... è sempre l'incantatrice dei capelli, è stata oggetto di cure che rassemblevano l'arte. Gli di mostra quale impressionistica elemento di bellezza sia la capigliatura per le donne. Con i fili quindi, e se al di sopra o all'indietro, ricorrevano subito al rimedio SASSARIN.

In vendita nelle migliori Farmacie e Parafarmacie o presso ogni buon specialista in assistenza. L. 31 aprile

 **Bulbitamin** D4

VOI STESSI LA DIFFONDERETE
ISTITUTO SCIENTIFICO WIGGERS - CORSO ITALIA, 46 - MILANO

LITTÉRATURE GRATUITE A DEMANDA



Bombardieri americani

Dovreste risparmiare almeno le donne e i bambini. Non possiamo andare per bottiglie. Noi lavoriamo a costo: tante vittime, altrettanta stinola di dollari.

BERTAGNI
SOC. AN. PASTIFICIO BERTAGNI BOLOGNA

VALSTAR

VALSIAR

VALIGIANE
IMPERMEABILI

ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Con una cura orale o ipodermica di

FOSEFODAPSIN

POSTOPAKUŠI

**RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO
INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI**
Autorità mediche la raccomandano

Laboratorio G. SIMONI e buone farmacie.
Aut. Pref. Padova N. 14216

pubblicazione il regolamento relativo al R. D. L.

... stesso articolo 6 del regolamento stesso prevede la coltivazione di una parte del terreno destinato ad orto di guerra.

ndale a culture, per uso zootecnico, a beneficio
e sezioni avicole e cunicole controllate dal Do-
voro Provinciali di stabilirsi d'intesa con il

Provinciale Agrario. Perciò è necessario dare
esecuzione a tale provvedimento per la pro-
tezione dei mangimi per conigli e polli dando

ferenza alle colture foraggere, leguminose e cereali, d'intesa coll'ispettorato stesso. Il regolamento prevede inoltre la destinazione dei prodotti con-

nel senso che al coltivatore dopolavorista ed al
ponente la sua famiglia seco conviventi ed a ca-

complete il diligente trattamento per il produttore
lavoratore diretto. Sull'eccedenza del prodotto degli
collettivi il 30 per cento deve essere conferito
massimo.

riante agli orti di guerra aziendali. Il regolamento prevede che, detratta la quota spettante al coltivatore imitista, sull'eccezionale del profitto

esso agli altri operai dopolavoristi dell'azienda.
quantitativo di prodotti razionati e contingentati
dispendenti alla misura di mezzo litro.

coltivatore e la ragione in vigore per i benefici. L'eventuale supero dei prodotti dopo la ripartizione eseguita come sopra dovrà essere...

legge tace per i prodotti degli orti familiari, in
to si presume che la modesta estensione dell'area

...ualmente assegnata per tali orti non possa dare
produzione tale da incidere sui quantitativi tes-
ti. Pertanto i prodotti degli orti familiari vanno

unicati agli effetti statistici al solo Dopolavoro
inciale, mentre i prodotti degli orti collettivi

presume siano direttamente coltivati dal Do-
voro Provinciale, devono essere denunciati ai comi-
tati Uffici Provinciali degli Enti Economici della
agricoltura e dell'Orto-foresteria.

...e invece di orti di guerra azienda!! I relativi
otti dovranno essere, dai dirigenti degli orti, de-
lati ai predetti uffici provinciali.

La Pirelli Holding S. A. di Basilea ha approvato

la situazione attuale, è stato deciso che l'utile

fr. sv. essere verrà impiegato per la costitu-
zione di una riserva speciale di 800.000 fr. sv. I restanti
fr. sv. verranno riportati a nuovo unitamente
alle dell'esercizio precedente.

... con estremo piacere.

A DI NOVARA

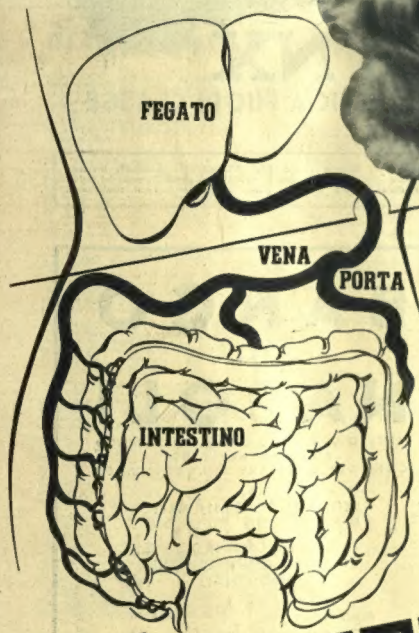
DI NOVARA

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

LA PORTA DEI MALI

Autorizz. B. Prefettura Bologna N. 2022 - 28-1-936-RIV A. Gazzoni & C. Bologna



La «vena porta» proviene dall'intestino e irrorra di sangue tutto il fegato; perciò, se l'uno funziona male, l'altro ne soffre • Ecco perchè la «vena porta» venne chiamata «la porta dei mali» ed ecco anche dimostrata la necessità, di regolare le funzioni intestinali per il mantenimento del nostro benessere • Il PURGANTE GAZZONI purgante perfetto, ottimo lassativo, per la sua speciale composizione, è consigliato ai sofferenti di fegato ed è indicato anche per i diabetici e per i glicosurici poichè non contiene zucchero. Non dà nausea, non dà dolori e non ha sapore

PURGANTE GAZZONI



PROVATELO! È DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPRECIATORI: De Churchill a Roosevelt — GIUSEPPE CAPUTI: Il scorticatore
Sberista — MARCO RAMPETTI: I caduti di comando — MARIO MISSIROLI:
Sensuali contro Lolity — GIO PONTI: Diario — CONCETTO PETRINO: Qua-
tro o più di quattro? — ATTILIO FRESCURA: Due incerti di Giosue Carducci —
GINO CUCCHETTI: « Garibaldi » di Lehlr. — GILBERTO LOVERO: « Il nota di
teatro » — CARLO A. FELICE: Uomini donne e fantasmi — GIUSEPPE SOMMA:
Inimitabile popolo di Napoli — UMBERTO DE FRANCISCHIS: Dalla Convenzione
a Piazza San Sepolcro — ARTURO ZANUSO: La strada di Attila (romanzo) —
ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le nazioni

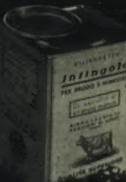
ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55 Altri Paesi, a richiesta si ricevono. - L. 110 - Trimestre L. 55 - C.C. Postale N. 314.000. Gli abbonamenti si ricevono presso: **EDIZIONE GARCANTI EDITORE, MILANO - VIA Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele II**. Per i cambi di indirizzo e tutti i espulsi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo di ogni mese. Le fotografie e disegni pubblicati si riservano la proprietà artistica e letteraria, e i diritti di ristampa e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE - Milano, Via Palermo 10
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.954 - 17.955 - 14.851.
 Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIA-**
NA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.653
 al 12.697 e sue succursali.



AI LETTORI. Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

Minestre appetitose



Minestre appetitose, fragranti, nutrientissime si ottengono coi cilindretti "INTINGOLO". Le proteine animali, indispensabili per un'alimentazione sana e razionale, sono il principale componente dei cilindretti "INTINGOLO".

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539
CAPITALE E RISERVE L. 1.607.000.000

SEDI E SUCCURSALI NELLE
PRINCIPALI CITTÀ DEL REGNO
PARTICOLARE ORGANIZZAZIONE
IN TUTTI I CENTRI DELL'ITALIA
MERIDIONALE

FILIALI IN:

DALMAZIA: Zara - Spalato - Cattaro
MONTENEGRO: Cettigne - Anivari - Podgorice
ALBANIA: Tirane - Arbrocasto - Berat - Borgo Ciano
 Corcia - Delvino - Dibra - Durazzo - Elbasan - Fieri
 Porto Edda - Peja - Prishine - Prizren - Pogredac
 Scutari - Shkruze - Valona
ISOLE IONIE: Corfù
 Ufficio di Rappresentanza per la Germania a Berlino

**TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI
DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA - 11

C.S. - Lodi

THE & ILLUSTRATIONS 1841-1842

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

« La data del 23 marzo è stata celebrata, con significative manifestazioni, all'unanimità, la partecipazione a l'adesione, oltre che delle organizzazioni fasciste, dai nostri rappresentanti diplomatici e consolari. A Zagabria la celebrazione è avvenuta alla presenza del Poglavnik e del R. Ministro d'Italia Casarino, il quale ha consegnato alla famiglia degli aviari croati caduti nella lotta anticomunista il ricavato della vendita della prima edizione croata del libro del Duca « Parlo a Bruno », sottoscrivendo il significato simbolico. A Roda la ricorrenza è stata celebrata alla presenza del R. Ministro dei Magistrali che ha pronunciato un vibrante discorso ».

« Il nuovo Ambasciatore d'Italia in Turchia, Ecc. Raffaele Guariglia, è arrivato ad Ankara ricevuto alla stazione da tutti i membri della nostra Ambasciata, dell'Ambasciata tedesca von Papen e dei rappresentanti diplomatici di tutti i Paesi del Tripartito accreditati in Turchia. Per il Governo di Ankara era presente il capo del Protocollo, Ministro Ibrahim Arber. Il giorno successivo il nostro Ambasciatore è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, incaricato, al quale ha presentato le lettere credenziali. Alla presentazione era presente il ministro degli Esteri Memmenoglu ».

« In occasione dell'anniversario del sequestro di Silvio Bonaventura, trucidato barbaramente a Parigi il 25 marzo 1922, la nostra Ambasciata ha organizzato una manifestazione commemorativa, alla quale hanno partecipato l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Ecc. Ruffi e il Console Generale Orlandini, i quali, accompagnati dal personale dell'Ambasciata e del Consolato, hanno deposto una corona dinanzi alla stela del Martire fascista ».

« Una grande manifestazione popolare si è svolta in Tunisia, promossa dai dirigenti destituiti. Vi hanno partecipato finte masse di tunisini, i quali, inquadrati, in ordinate formazioni, hanno sfilato per la via centrale della città raggiungendo poi la Casa d'Italia ».

« Un comunicato del Ministro degli Esteri di Vichy ha annunciato che un certo numero di membri dei servizi diplomatici e consolari francesi in Spagna si sono distaccati dal Governo di Vichy passando ai dissidenti. Il Governo francese li ha immediatamente destituiti, provvedendo alla nomina di nuovi rappresentanti ».

« Dalle agenzie americane si apprende che il Guatemala, l'Honduras, il Nicaragua, San Domingo, San Salvador, Haiti, Costarica non avranno una Legazione ma un'Ambasciata, una autentica Ambasciata degli Stati Uniti. E' mantenimento, a loro volta, Ambasciatori a Washington. Questa trasformazione avrebbe non poco gli scopi imperialistici di Roosevelt, permettendogli la creazione di variati uffici che gli occupano di tuttora che dei rapporti diplomatici con i Paesi interessati, come è ormai provato dai ripetuti casi dei governi determinati dagli intrighi statunitensi ».

« A Madrid, in seguito a un'operazione di appendicite, si muore l'Ambasciatore della Germania, Adolfo von Hothke. I funerali, ai quali ha assistito il rappresentante diplomatico d'Italia insieme col personale dell'Ambasciata, sono costituiti da una solenne manifestazione del corgoglio della Nazione spagnola per il lutto del Reich e una testimonianza della profonda amicizia che lega la Spagna alle Potenze dell'Asse ».

NOTIZIARIO VATICANO

« Lunedì 23 il Papa è rimasto in letto per un lieve attacco di febbre influenzale solitamente domato e vinto al che, quando questa righe uscirono, Pio XII avrà, a letto spersa, ripreso le attività profonde e private rimaste sospese per sei o sette giorni. Non per questo ha lasciato la cura ordinaria degli affari di governo riservando ogni giorno, anche in quelli di permanenza a letto, il Cardinale Segretario di Stato, Montini Sostituto ».

« In occasione del 75° anniversario della fondazione della C. C. I. il Papa ha diretto una lettera al Presidente dell'Associazione Cattolica Giovinile ».

« Una buona notizia per gli archeologi e per i cultori delle memorie cristiane. Dopo due e più anni di lavori sono terminati i restauri della chiesa dell'«*Sancti*» ed Achille, il tempio in cui, che il faro del centro della passeggiata archeologica la dove que-

UNA BUONA DIGESTIONE



... fin dal primo boccone

I bruciori, le acidità, i rinvii e la maggior parte dei mali da stomaco sono prodotti da una soverchia acidità che irrita la mucosa delicata dello stomaco. Non trascurate questi piccoli ma- lori che possono diventare cronici e condurre a dei mali più gravi. Ma neutralizzate l'acidità eccessiva prendendo dopo ogni pasto una piccola dose di polvere e da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata. La Magnesia Bisurata miliga istantaneamente la flatulenza, la pesantezza, gli eritemi e tutti i mali di stomaco. Per ben digerire fin dal primo boccone, domandate oggi stesso al vostro farmacista un flacone di Magnesia Bisurata a L. 5,50 o L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA

MAGNESIA BISURATA

FABBRICATA IN ITALIA

Aut. Prov. Firenze, N. 4775 Div. V
30-10-36-RV111

Dunque! Un passo verso la felicità? Mentre sta per salire sul treno, ogni volta essa si domanda: "Sarà questo il viaggio che mi porterà verso la grande avventura?" Forse essa ignora che la chiave della felicità è già nella sua mani. Le belle gambe che rischiano con tanta audacia il gran passo, non dovrebbero forse sembrare meno lussuali nella plastica, più snelle e più nobilmente tornite alle caviglie, più delicate e più naturali? Questo è l'impressione che voi date, quando portate Calze Elbeo. In tutte le gradazioni, esse sono tenute a maglia molto fitta, ed hanno una delicata apparenza assai simile alla pelle. Chiedete sempre Calze Elbeo, nei buoni negozi.

calze
ELBEO

Manufacture d'Horlogerie
EBERHARD & CO
LA CHAUX-DE-FONDS (SUISSE)

Tabto
STENO-GRAPHICA 1655
TRASPARENTE
con la penna stilografica italiana che sostituisce vantaggiosamente l'usata penna stilografica
STIASSI & TANTINI S.R.L. BOLOGNA

blo abbeccia nell'Angia antica, ai piedi quasi delle torri di Caracalla. Ignote le prime origini esse fu ricostruita verso 1900 da Leone III e vi furono collocate le spoglie dei martiri uccisi dal Cimiero di Domitilla. Vi si conserva la splendida sedia marmorea dalla quale S. Gregorio Magno, pronunciò l'omelia a' habitati ad populum in cimiterio S. Neri e Achille, die natalis eorum... I lavori di restauro hanno importato, tra l'altro, nuovi per ilberare il monumento dall'umidità ed il completo rifacimento del tetto sotto l'altar maggiore è stato trovato un sarcofago racchiudente le spoglie del Card. Ercolo Stentato morto nel 1881.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« È stato citato nell'ultimo Foglio di Disposizioni del P. N. F. il fascista Pradico Milani, Comandante i reparti machili della G. I. L. di Castiglione dei Popoli (Bologna), eroicamente caduto in combattimento.

Da Solenni onoranze funebri sono state tribuite della popolazione del Villaggio Famiglie Numerose di Acilia — piccola borgata di Roma — ad Oscar Lucarelli, il giovanotto non ancora diciottenne imolatosi per la Patria in uno scontro con i ribelli.

Caduto Avanguardia, era riuscito — dopo aver facilmente tentato per ben quattro volte di seguire qualche ragazzino per la zona di operazioni — ad arruolarsi nel Battaglione Squadristi «Fevere», in quale pure militava il padre.

Il giovanotto eroe è caduto il 2 marzo in un proditorio attacco, mentre si difendeva con un pugno di camerati contro forze preponderanti. Colpito al cuore cadeva come un vecchio soldato inneggiando alla Patria che aveva tanto amato e per la quale era venuto di arruolarsi la sua giovane esistenza.

Oscar Lucarelli era nato a Roma il 29 novembre 1913 ed il figlio del 1903 gli aveva valorosamente combattuto l'Unità al Battaglione del padre — anch'esso volontario di guerra — aveva partecipato in quel giorno ad una pe-

ricolosa azione di attacco contro i ribelli in un combattimento durato oltre quattro ore.

Ecco quel che gli scriveva il Vice Comandante della G. I. L. di Acilia dopo quel memorabile combattimento: «Bravo, mille volte bravo. Ad un eroe come te non vanno dette parole di saggio, ma va semplicemente stretta la mano; non va complimentato come una femminuccia, ma guardato negli occhi e stretto al petto. Gli uomini come te sono i veri eroi: quelli che non fanno ostentazione di se stessi, ma fatti, ed agiscono nel nome sempre che l'audacia è il loro credo. Io sono orgoglioso di te, perché tu rappresenti non solo la Acilia ma nella gioventù italiana del littorio, quella gioventù che nel popolo italiano perpetua la fiamma della Vittoria immutabile. Solo con uomini come te si può avere la Vittoria».

Alle solenni onoranze funebri sono intervenute moltissime personalità politiche e militari e tutto il popolo della borgata che ha voluto intitolare al nome di Oscar Lucarelli il ritrovo giovanile e la piazza del villaggio.

SPORT

« Calcio. La presidenza della F. I. G. C. in relazione al voto espresso dal

Centro di preparazione tecnica ha deciso l'effettuazione di un torneo fra tre selezioni nazionali così formate: Squadra nazionale A che dovrà schierarsi nella formazione base dell'ultima gara giocata, vale a dire Italia-Spagna (Milano, 18 aprile 1935). Squadra nazionale dei giovani formata con giocatori nati negli anni 1919 e successivamente. Squadra sperimentale praticante il nuovo schieramento tecnico denominato « sistema ».

Questo torneo si giuocherà la loro gara da disputarsi il 5 maggio a Roma, il 20 maggio a Milano e a Bologna, il 13 e 20 giugno a Firenze. In questo modo verranno utilizzate le date già impegnate per le gare internazionali.

La formazione e la preparazione tecnica delle singole squadre verrà affidata al C. D. Piumi il quale si porrà per ogni squadra della collaborazione dei singoli giocatori, beninteso tutti sulle sue dipendenze. Speciali premi verranno destinati ai giocatori della squadra vincitrice del torneo.

« E allo studio un torneo di calcio post-sperimentale da disputarsi tra quattro squadre: Lazio, Roma, Livorno e Fiorentina.

« Nella seconda metà di giugno verrà

effettuato a Firenze, presso lo stadio Bartoli un concorso di aggiornamento per allenatori fra gli allenatori in servizio presso le squadre di Divisione Nazionale A e B. Il corso avrà la durata di otto giorni. Invece negli ultimi giorni di giugno, sempre a Firenze, si svolgerà un corso di aggiornamento per massaggiatori della durata di tre giorni. Infine nel mese di luglio avrà luogo un corso di istruzione per aiuto allenatori.

Il corso di preparazione tecnica ha stabilito che la creazione dei rapporti di impiego fra società e allenatori debba essere preventivamente da esse autorizzato con la nuova assunzione e che sia luogo allo scorporo di consensi tecnici tra allenatori alla presenza di un dirigente delle società e un incaricato del Centro stesso.

« Ippici. Il programma della riunione triestina che si è iniziata il 27 marzo a Villa Glori, comprende 19 giornate di corse per un totale di premi di circa due milioni di lire. Le prove principali sono il Premio dell'Impero di 180 mila lire ed il Premio Roma di lire 75.000.

« Il trattore Dardano, uno dei maggiori esponenti della generazione 1935, è stato venduto dal signor Mainini per una cifra aggirandosi sul milione di lire ad un gruppo di appassionati, i quali affiderebbero il figlio di Muscietti alle cure di Nello Brancini.

« Alpinismo. L'appontata commissione della Società Alpina Triestina ha deciso di portare a termine i lavori intrapresi in scorso anno al rifugio Cerna Battisti sulla Paganello, Tommaso Pedrotti, Vallesina e Quintino della nel Gruppo di Brenta, Francesco Diano in Val di Bivert e espansa Adriano Delago nella Marmolada.

Infine ha stabilito di indurre nuovi lavori ai rifugi Tosa che verrà assegnato al Gruppo Rocciatori dello Bat. Fratelli Garbati, 13 Apostoli nel Gruppo di Brenta, Vajollet e Ciampinelli nel Catinaccio, Boe nel Gruppo della e Panarotta.

« Ciclismo. La corsa torinese benintesa ha deciso di offrire un premio di (Continua a pag. VII)



APEROL
APERITIVO REGOLATORE della DIGESTIONE
APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
APEROL
APERITIVO DISSETANTE

Industria Liquori e Sciroppi di Lusso S. A. F.^{LI} BARBIERI - Padova

ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUCALE

BANCO DI ROMA

Snellità e perfezione di servizi, razionalità di mezzi tecnici e ambienti moderni ed accoglienti, si fondono in perfetta armonia nella nuova sede della Filiale di Milano del Banco di Roma.

BANCO DI ROMA
Banca di interesse nazionale Società per azioni - Capitale e riserva Lit. 341.900.000
214 Filiali
Filiazione in FRANCIA: BANCO DI ROMA (France)
con filiali a PARIGI ed a LIONE



Le tre ragioni della sua larga diffusione:

1. Favorisce lo sviluppo dei capelli
2. Contro la forfora e la caduta dei capelli
3. Contro dannosi parassiti dei capelli

Trilysin

IL TONICO BIOLOGICO DEI CAPELLI

Rappresentante generale per l'Italia: G. B. PANZERA Soc. An. Via Franc. Ferruccio, 22 - MILANO



Belsana

Assorbenti

PER LA DONNA
PER IL BIMBO

MANIFATTURA ARTICOLI IGIENICI

AMMINISTRAZIONE - MILANO VIA G. BATTISTA VICO 32 - MANIFATTURA - CARTIERA ARENZANO

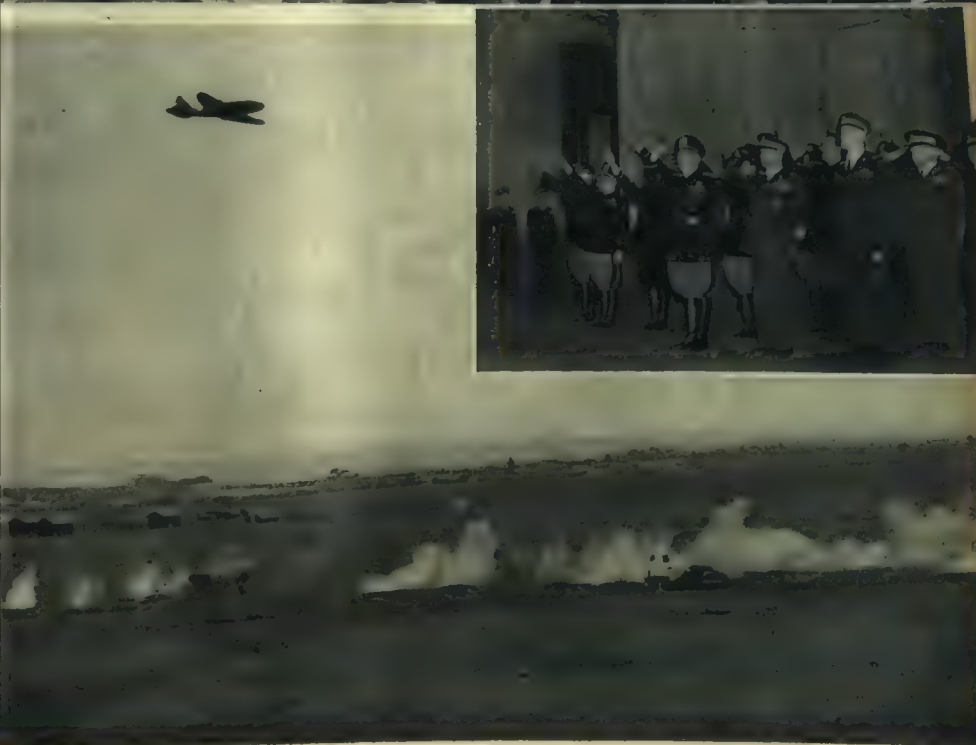
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 14
4 APRILE 1943-XXI



Una dura battaglia è impegnata da più giorni sul fronte tunisino. Le armate anglo-americane premono con monti preponderanti, ma le nostre valorose truppe in unione con quelle germaniche resistono accanitamente e contrastano con impeto furioso. Le perdite dell'avversario sono portate gravissime e ogni metro di terreno conquistato chiede il sacrificio di molti uomini e di molti mezzi. L'aviazione dell'Asse impegna quella avversaria e batte le retrovie e i concentramenti rendendoli d'incerti le mosse che il comando nemico preordinava. Ne deriva una situazione estremamente fluida che allontana per ora un risultato decisivo. Diamo qui due visioni offerte dalla prima documentazione fotografica della battaglia in corso: nostri posti anticarro in azione contro reparti corazzati inglesi. Da un carro armato italiano in esplorazione si osservano i movimenti in campo opposto.





Un soldato del Reggimento "Fiamme" italiano, nella nostra eroica Marina continua la sua infaticabile azione sul mare in difesa e in difesa. Qui vediamo dei MAS in crociera di vigilanza nel Mediterraneo.



LA SCORCIATOIA SBARRATA

CHIUNQUE, nel confrontare la situazione mediterranea e mondiale di alcuni mesi addietro con l'attuale e nel fare il bilancio dei mutamenti intervenuti sul finire dello scorso anno, avesse presenti solo le occupazioni territoriali come fine a se stesse, arriverebbe con ogni probabilità ad apprezzamenti pesantissimi e a conclusioni errate. La guerra mediterranea è una guerra essenzialmente marittima; la guerra marittima è un contrasto per l'esercizio delle vie del mare e come tale deve essere esaminata e giudicata. Le conquiste territoriali hanno la loro importanza; ma questa importanza non è una pura e semplice funzione del numero di chilometri quadrati occupati o abbandonati al nemico; non è neppure semplicemente proporzionale al numero degli abitanti del territorio conquistato o perduto o alle risorse agricole, minerarie, industriali. A parte il valore che può avere in tempo di pace, il valore di un territorio in tempo di guerra è determinato esclusivamente dal vantaggio che il suo possesso può offrire ai fini della continuazione e della conclusione vittoriosa della guerra. Questo è l'unico punto di vista logico e convincente. Orbene, applichiamo questo principio al caso mediterraneo. Non si può negare che riguardando l'Egitto occidentale e occupando la Cirenaica e la Tripolitania gli inglesi abbiano migliorato la loro situazione geografico-strategica; ma è forse meno evidente che il vantaggio da essi tratto è principalmente di indole negativa e difensiva, consiste cioè nell'avere sventata e allontanata una minaccia che incombeva gravissima e vicina sul delta del Nilo e sul Canale di Suez. Indubbiamente col possesso della Cirenaica e della Tripolitania essi si sono resi notevolmente più facile il compito del rifornimento di Malta e l'accesso al Mediterraneo centrale. Ma insomma, nelle grandi linee delle vicende della guerra, quali decisive, fondamentali o almeno vistose conseguenze ha tratto di conseguenza la occupazione di tanta parte dell'Africa mediterranea da parte del nemico? Assolutamente nessuna. Quelli «navi colpi» ha consentito, quali grandi iniziative ha determinato a sua volta la alterazione della situazione nel Mediterraneo orientale? La risposta è ancora una volta «nessuno»; tanto è vero che, dopo i rapidi mutamenti della fine dell'anno 1942, la situazione mediterranea è divenuta nuovamente stazionaria da alcuni mesi.

Tutto ciò può apparire assai strano o addirittura incomprensibile per chi vede solo l'aspetto territoriale e diremmo quasi «superficiale», «materiale», «metrico» di questa lotta mediterranea; mentre invece appare semplicissimo e assolutamente chiaro per chi, dietro l'aspetto territoriale, vede e considera altresì quello marittimo e logistico.

Che cosa vale per l'Inghilterra l'intera Libia? Aveva forse l'impero britannico necessità di nuovi territori per alimentare il suo sforzo bellico? E che cosa possono trovare gli inglesi sul suolo libico che non avessero già in copia di gran lunga maggiore in molte altre parti del loro impero o della comunità delle nazioni britanniche? Diciamolo pure francamente, senza tema di fare la parte della volpe con l'uva: la intera Libia, salvo la sua funzione di terra di ponte in Africa e di minaccia verso l'Egitto e il Canale di Suez, rappresentava una completa passività e doveva essere alimentata in tutto e per tutto dall'Italia. Oggi in Libia deve essere alimentata e difesa dagli inglesi con un conseguente allungamento delle loro linee di comunicazione marittime da Suez e da Alessandria fino a Bengasi e a Tripoli. Vantaggi concreti, essenziali, il nemico non ne ha tratti; o la prova evidente si ha appunto nella mancanza di nuove iniziative alla quale abbiamo già accennato. La libertà di movimenti del nemico in tutto il Mediterraneo orientale non è dunque variata e si spiega perfettamente che sia così dal momento che il Canale di Sicilia è rimasto chiuso ai siracusani britannici. I quali perciò, oggi come in passato, dovrebbero compiere il periplo dell'Africa per andare a preparare od alimentare una spedizione o una iniziativa offensiva del nemico in Oriente, per esempio un tentativo di rioccupazione del fronte macedone. In queste condizioni è logico che gli anglosassoni desistano da tentativi del genere.

Ecco dunque il punto capitale: il Canale di Sicilia, il transito dei convogli, insomma la viabilità mediterranea, che fu interrotta il 10 giugno 1940 dall'intervento italiano e si rimane tuttora interrotta.

Nel riguardi del Mediterraneo occidentale valgono considerazioni analoghe. Anche qui le conquiste anglo-americane, per quanto si tratti di terre più ricche e popolose, non avevano evidentemente per scopo principale allargare il con-



Sopra, a sinistra e a destra, un sotto-sviluppato, perfezionismo mimetizzato, stabilito da un assedio di paracadutisti dell'Asse. Uno dei nuovi carri germanici in marcia verso le posizioni avversarie sul fronte tunisino.



I nostri valorosi soldati puntando tenacemente agli atar-
chi sferrati dal nemico, con-
tengono un duro ostacolo alla
sua avanzata. - Qui, a sinistra,
reparti ceteri sahariani in esplo-
ratrice, e, a destra, una delle
nostre posizioni d'artiglieria
batta le posizioni americane.

fini dei due imperi anglosassoni e aumentare il numero dei sudditi di Londra e di Washington. E non si trattava neppure di assicurare all'Inghilterra o agli Stati Uniti le risorse economiche dell'Impero francese perché queste risorse, anche senza occupazione militare, erano già accessibili al dollaro e alla sterlina agli anglosassoni, ma piuttosto le navi da carico per il trasporto di queste materie prime nei distretti industriali. Certo, la serie di egemonia e la lotta scom-
piata di incamerare territori strappandosi a chiunque capiti, amici o nemici, alleati presenti o passati, può avere influito sulle mosse nordamericane: ma non può essere stata che una componente secondaria nella iniziativa dei nostri avversari. Anzi, in sé l'intenzione nordamericana non poteva essere che rivale alla politica di Londra e contraria alle direttive dell'Amministrazione britannica il grande movimento, il decisivo fattore comune, quello che ha messo d'accordo Londra e Washington, quello che ha ottenuto il tunnelaggio occidentale a scapito del rifiorimento della Gran Bretagna e delle ragioni del cittadino inglese, è stato senza alcun dubbio il problema della viabilità mediterranea. Si trattava insomma di ripristinare la scorciatoia imperiale, di riallacciare per la via breve l'Occidente e l'Oriente, l'Atlantico e l'Indiano. Per raggiungere questo scopo era sembrato agevole agli anglo-americani sbarcare nel territorio dell'Africa set-
tententrionale francese, percorrere in tutta la sua lunghezza e dare una spallata quindi la costa africana del Canale di Sicilia e l'annientamento della testa di
ponte dell'Asse nel Nord-Africa.

Realizzare queste condizioni, il transito attraverso il Canale di Sicilia non sarebbe stato ancora ripristinato, ma il nemico avrebbe fatto un passo im-
portante verso la sua realizzazione e forse, sia pure accettandone i rischi penali,
avrebbe potuto incominciare a incassare il grosso dei suoi convogli e dei suoi
trasporti lungo le rotte costiere della Tunisia. E avrebbe invece che la testa di
ponte dell'Asse non si spartiva, ma si è spostata a occidente; la costa africana
del Canale di Sicilia non è caduta nelle mani degli anglo-americani ma delle

forze italo-germaniche: il controllo della via mediterranea, in corrispondenza
della sua stretta centrale, è diventato più severo che non fosse nella situazione
precedente. Gli anglosassoni hanno acquistato nuove basi di partenza e nuove
possibilità operative, ma le une e le altre sono state neutralizzate dalla occu-
pazione della Corsica e della costa mediterranea dalla Francia anche anche nel
bacino occidentale le iniziative offensive di oltrepassare il sono manifestate con-
tinue e rassicurate per gli anglo-americani, i quali finora non si sono lasciati in-
durre a prendere alcuna Arme-qui non si vuole sottovalutare le importanti
superventure. La continuità delle forze nemiche nel Mediterraneo rimane in-
terrotta così sulla terra come sul mare. Questo è il fatto capitale al quale po-
tremmo bisogno guardare, non soltanto agli effetti della guerra mediterranea
mondiale. Dato che uno dei massimi problemi del riguardo di tutta la situazione
complessiva del mare interno e in terra africana.
Nasce, lasciando il dettaglio e guardando alle linee maestre della situazione, si
può agevolmente constatare che lo svolgimento del programma di guerra di
Churchill e di Roosevelt è rimasto incappucciato fino dalle mosse iniziali, nella
quale secondo i calcoli e le previsioni delle Nazioni Unite, doveva ottenere fa-
cile e rapida situazione.

E se questo avviene proprio dalla mossa iniziale, che cosa sarà delle successive?
Che cosa dell'ultima della pretesa cioè di ricacciare i nipponici da tutte le terre
che hanno conquistato e di richiuderli nel loro arcipelago, come beve in ab-
bia, sotto la custodia delle flotte anglosassoni? E che cosa della lunga via che
gli inglesi e gli americani dovrebbero percorrere in precedenza, piegando ai
loro voleri le Potenze dell'Asse e il mondo intero?

GIUSEPPE CARUTI



LA LOTTA SUL FRONTE ORIENTALE - La rapida ricomparsa di Charkov, che i tedeschi avevano dovuto abbandonare sotto la pressione dei sovietici, fu dovuta non solo alla vigorosa azione di unità della S.S. militare. - Qui sopra, una veduta della città mentre vi entrano carri armati e artiglierie sovietiche. - Qui sotto, un impressionante documento della battaglia nel settore settentrionale del fronte russo. Più di 100 bolscevichi hanno in un solo giorno lanciato la via dell'attacco a una posizione circonferenzialmente difesa.





«Carabinieri» è stata rappresentata a Budapest davanti al più alto pubblico della capitale magara che affollava la bella sala dell'Opera, a totale beneficio della famiglia dei caduti in guerra. In vivo, completo successo ha avuto la nuova opera di Lehár di cui diamo qui due quadri che ne mostrano la stoffa e originale messa in scena.



quelli che già annati alle società segrete adopravano appunto per confondere la ombra della notte, quando s'acciavano alle loro pericolose riunioni o ne uscivano guardando Jozsy e uno di questi audaci, che il vengano di Kossuth e l'altro per tacarsi fra il popolo della disgraziata terra magiara ad inferocire gli di amor patito, ad incitarlo alla rivolta contro lo spietato oppressore Sarika — che tale è il nome della fanciulla fidanzata — subito se ne rammenta tale e tale. Nei diversi quadri del secondo atto si svolge il gran sogno di Sarika, in quelle poche ore che la dividono dal matrimonio col nobile cugino. Sarika ritrova — ricomincia — che la vecchia lele comarista la strappa a viva forza e quest'istante poi che ore che la dividono dal matrimonio col nobile cugino. Sarika ritrova — ricomincia — che la vecchia lele comarista la strappa a viva forza e quest'istante poi che ore che la dividono dal matrimonio col nobile cugino. Sarika ritrova — ricomincia — che la vecchia lele comarista la strappa a viva forza e quest'istante poi che ore che la dividono dal matrimonio col nobile cugino.

Gran luce di festi per il mattino che annuncia al terzo atto. Sui dubbiosi affollati sogni dell'ore notturne s'impone ad un tratto la vita con le sue belle e serene iniziative ed che l'anima d'illuminati con la sua luce migliore, sul che il cuore di venga sorretto dalla delle cose buone e belle. Sarika sta dunque per andare sposa al suo nobile cugino, quando Jozsy entra di sorpresa al castello chiedendo per pietà asilo. È inseguito dalla bianca gendarmaria austriaca che ormai ne ha scoperto le piste. Ma non si fa in tempo a nascondere Jozsy

che già la crudele pattuglia gli è sopra e lo arresta. Ecco, ora il triste corteo e Sarika non può trattenere le lagrime. Ma all'improvviso un rombo di cannone s'ode lontano, seguito da altri, e da rullata di tamburi da casti, di gioia, da iaceli e men facti amori. Nel suo cuore ha vinto soltanto l'amore di patria. In caso vi tanta la poesia di un unico poeta di Petőfi Sándor: *E un unico danzatore vi tremo e impugno quello di battere per la libertà e l'indipendenza della sua Ungheria!* L'opera si conclude con un rito solenne alla grande Patria di domani.

C'è bisogno di parlar della musica? Della musica di Lehár? Chi non sa della inimitabile vena melodica di questo fortunatissimo tra i fortunati compositori del nostro tempo? In quest'opera l'opera perché mancano gli intermezzi di prosa ma elaborato dell'strumentale, ma la trama ma il taglio delle scene, ma il fatto — soprattutto — di ballate a forma chiusa ma tutto richiama il carattere migliore della migliore opera lehariana, se mai era possibile, di melodia ve ne è più del solito una melina.

E tanta fluidità di musica ha trovato un manipolo di interpreti di valore eccezionale, primo fra tutti il tenore Udvart Tibor, nella parte di Jozsy. E come stupende le voci e le sembianze di Sarika (sgraz. Gross Jullia) e di Rona (sgr. Ozavitt Jullia) e di tutte le loro compagne. E come belle e brave le prime ballerine sic ne Kálmán Rieka e Ottobray Melinda! E quel corpo di ballo maschile — quanta perfetta sintonia e quanto sicurezza! E che finezza e quale lusso di messa in scena! Ben si può dire di non aver mai assistito a spettacolo più degno di questo.

Si può usare una periphrasi? Di trasportarlo così come in Italia?

GINO CUCCHETTI

più retento, più eccitabile Waskynski deve avere una debole per la medicina dopo il Vagabondo della steppa, di qualche mese fa, ecco ora La vita degli altri. Non meno, tutto, da cima a fondo, di dottori, di malati e d'operazioni. Il film è un'opera di un grande regista, di un grande autore, di un grande plagiatore, di un uomo totale o spreveduto o ancora, cinematograficamente, immaturo. Invece no. Il Waskynski è un direttore alla prima, arido o fretiloso o tinto addirittura con questa e questa o il suo paese coltiva volenterosamente una sua propria idea di cinema, di cinema di un certo orientamento. E la Polonia è nel raggio di alcune delle più attive tendenze del cinema europeo. Ma non è un cinema di avvertimenti da tutti e quattro i punti cardinali. Com'è che con due film neppure si può dire che Waskynski sia un regista di un certo orientamento, ma che si dichiara sensibile soltanto agli impulsi meno plausibili? La risposta è: perché. La presa non per ignoranza d'altre strade, bensì per un ragionato errore d'indirizzo. E' un errore che non si può dire che sia un errore di Waskynski, ma che nulla fa specie, come fenomeno in sé, un segno di così palese disorientamento dopo tanti cinquant'anni di cinema a tanti miti discorsi sull'essenza del suo linguaggio. E' un errore che non si può dire che sia un errore di Waskynski, ma che nulla fa specie, come fenomeno in sé, un segno di così palese disorientamento dopo tanti cinquant'anni di cinema a tanti miti discorsi sull'essenza del suo linguaggio. E' un errore che non si può dire che sia un errore di Waskynski, ma che nulla fa specie, come fenomeno in sé, un segno di così palese disorientamento dopo tanti cinquant'anni di cinema a tanti miti discorsi sull'essenza del suo linguaggio.

[illegible]

e altro alcune recenti avventure cinematografiche ce lo hanno esaurientemente

Noni scagiarato, reso magistralmente, coi tratti e coi modi del mascelone tipo da Kurt Meisel, e a quella sua madre straripante e spudorata, orgogliosa e a tratti sberleffiante, che non ha mai visto il suo figlio, non ha neppure il coraggio di rido, perché ci si avverte l'impegno dell'approfondimento per la figura della emana e confidente fanciulla resta, invece, tutta esteriore, e se non fosse per il suo nome, non si direbbe che si tratti di un impegno convinto che ci mette ad animarla Kristina Söderbaum, la quale tuttavia si vola a volare nel commovente i troppo grossi effetti del finale. La piccola morbida e sensibile, e che non ha mai visto il suo padre, non si accende a scendere, ma piuttosto per la spontanea infantile legieria delle sue parole, mentre campestri, per l'illare ingenuità delle avventuranti civetterie che la portano, abito e tutto, a un'ora di tempo, a un'ora di tempo, a un'ora di tempo, a un'ora di tempo.

L'interesse maggiore del film risiede però nel colore, ottenuto col pro-

[illegible]

Credo sulla parola ai produttori i quali affermano che allo stato attuale della tecnica non si può far niente di più e di meglio, e che perciò La città d'oro è da considerarsi come un punto preciso di riferimento. Ma sono appunto le possibilità di questa tecnica che mi lasciano ancora perplesso.

La mia rabbia contro questa, alla prima visione della pellicola nell'edizione originale, si è trasformata in amore. La conferma era che ma la non riguarda tutta. Il principio alla fine, con il ripetersi di una stessa immagine, è stato quello di un'esperienza, se al vuol riprodurre cromaticamente il vero com'è, ancora non ci si riesce per la ragione che molti dei colori naturali risultano sfocati, come se fossero stati visti attraverso un vetro smerigliato. E, per questo, i colori giacciono, le verde vivo, soprattutto il rosso, sembrano le linee accese, come se fossero stati visti attraverso un vetro smerigliato. E, per questo, i colori giacciono, le verde vivo, soprattutto il rosso, sembrano le linee accese, come se fossero stati visti attraverso un vetro smerigliato. E, per questo, i colori giacciono, le verde vivo, soprattutto il rosso, sembrano le linee accese, come se fossero stati visti attraverso un vetro smerigliato.

[illegible]

Arriva all'ultimo momento Viri col tuo amore. L'incitamento del titolo è gravevole, ma il film assai meno.

CARLO A. FELICE

Paolo Stoppa nei panni di un triste mariuolo e Lauro Garbollo nella parte caratteristica di un convinto protettore di travesti nel film di Malsamomma « Incontri di notte ».



Alida Valli, protagonista del film «Tamerlà sempre» che Mario Camerini dirige per la Cines. (Foto Pesci). - Setto, Elena Zaccarelli nel film «Ema da Cascia», prodotta dalla Alcinè con la regia di Leon Viola. (Foto Vasselli)



Una caratteristica senza del film «Gioco d'azzardo», con Antonio Gandini, Armando Falcini e Loredana. Produzione degli «Interni», regia di Pierdini Rami. (Foto Geronzi)



Clara Calamai e Massimo Serato nel film «Le sorelle Materassi» tratto dal romanzo omonimo di Aldo Palazzeschi, con la regia di F. M. Poggioli. (Foto Vasselli)

**PAGINA
DEL
CINEMA**

La chiesa dei Caroliniani a Napoli sulla ruota di A. Sforza. In alto: la chiesa di S. Maria della Spina a Napoli.

Il dopoguerra deve ridare a Napoli la sua eminente « funzione » e dovrà assegnare al suo inimitabile, buono, intelligente, laborioso popolo il posto che ad esso spetta nel quadro della grande Italia, verso la quale pretendono gli sforzi e gli eroismi delle generazioni



La chiesa dei Gerolamini a Napoli sulla quale si è sfogata la rabbia nemica

GARYNNE SOMMA



LA STRADA ATTILA

Romanzo di ARTURO ZANUSO

XII Se dormo, disse fra sé, forse con ci penso più. E allora ricordo quel che s'era ripromesso: arrivare a Fresale, decidersi sotto un mugo e dormire. Però se dormo tornerò e così in ritardo e la Santa si arrabbiava... ma lo le dirò che è stato il vicorag, a guastare i miei piani, e allora lei non dira nulla.

Il processo del pensiero proseguiva lento nel suo lento cervello. La mia donna non dirà niente. L'ha detto anche la guardia... Il lavoro del cervello s'arrestò per un attimo, come in vespaio.

Già, perché me l'ha detto anche lui. Il mulinare riprese: io penso che qui guardie: io faccio il portatore e lei la... è la biancheria. Ma lui invece ha detto che lei face perché il vicorag, a posto di d'importanza, e alle donne piacciono quelli che si danno importanza.

Che la moglie lo tradisse, non gli era mai passato pel capo. Aveva visto, su una volta, l'aspetto curvo su di lei, ch'era alla fontana, dirle qualcosa all'orecchio. Poi entrambi avevano riso; ma per questo. O lui era sembrato un fatto così naturale che se l'era dimenticato subito, o non aveva nemmeno pensato di chiedere a Santa di che cosa si trattasse. Ora, però, ripensandoci... Becco, lui! Le penso attentamente come se la cosa non lo riguardasse. Il prevo è immaginarsi di esserlo.

Dise due o tre volte tra sé, io sono becco, lo sono becco... ma la frase gli venne presto a noia; gli pareva che gli lasciasse un cattivo gusto in bocca. Poi ripeté le parole che aveva detto la guardia: «sido lei...». Non era chiaro che in questa esclamazione un significato allusivo... e certo la spiegazione che l'altro gli aveva dato poteva esser sincera; anzi, doveva esserlo. No, non era possibile che sua moglie... Ma il dubbio, cacciato da una parte, rispuntava dall'altra.

Ricordava d'aver visto una volta alla fiera di Cremona un banchetto di giacotto, tra i quali v'eran certi ornati panchetti, ridicoli, senza gambe, alti poco più di due dita, che per quanto si cercasse non si riusciva mai a far stare in posizione orizzontale. Il venditore li piegava in giù col dito, ma appena l'aveva eretta. Così gli pareva del suo dubbio: finché lo teneva giù con i pensieri contrari esso stava appiattito in fondo allo stomaco, ma appena egli smetteva di pensarci, ecco che gli si riaffacciava con una forza propria, quasi allegria e vivace. Era così il mondo di lui e lo compensava in belle più piccole fibre.

Quando l'uomo uscì fuor del bosco al limitare del pascolo di Taghinet di Solta, la lunga striscia di radura, coperta di un verde ormai giallastro, come una lingua mistica nella costa secca, era già tutta chiara di sole. Si vedeva il Volo, vicino alla baita, affacciato a sparar legna, che Jecchele, il garzone, un ragazzo robusto di quattordici anni, portava nell'interno a larghe braccia.

— Oh, Masirol! — gridò il Viola, vedendolo passare sul sentiero, che correva

a una cinquantina di metri dalla malga. — Mai cambiato strada quest'oggi?

— Oggi me la prendo comoda, — rispose il portatore, senza fermarsi, alzando la mano con l'indice teso in segno di saluto.

— Fai bene. Come va? È un pezzo che non ti vedo.

— Sì, ti ho visto.

— E la Santa? È ancora in le Sassi?

La Santa? Ah, benissimo. Ti saluto perché ho fretta.

Mettendo piede nel pascolo battuto dal primo lucido sole mattutino egli aveva avuto una momentanea gioiosa sensazione di liberazione: si era sentito più leggero, s'era sentito d'essere un altro, ma l'ultima domanda del malizioso l'aveva ripiombato nel suo mondo sotterraneo di pensieri, come chi camminando senza guardare davanti a sé, s'aprofondì in una improvvisa fenditura del terreno.

La Santa. Anche lui... Perché il Viola gli aveva domandato della Santa? Non l'aveva fra loro domandato delle donne... Per qual ragione egli l'aveva nominata? Forse perché della sua Santa si parlava in giro? Tanto che veder lui e pensar a lei...

le: Sassi, Sassi!

Abbandonato il sentiero, Massimo tagliò su dritto per il pascolo ripidissimo. La gamba lo spingevano violentemente nano per passo: arrivare in cima, arrivare a Fresale, vedere il vicorag, parlare con lui, cercar di capire la Santa, davvero, non era più quella di sei anni prima, non era più la ragazza che egli aveva conosciuto alla sagra di Durio, e che aveva ritrovato all'autunno andando a castagne nei boschi.

Ricordi di fatti lontani, dissolti nel tempo, di cui qualche immagine era rimasta viva e staccata, come a sé stante, senza alcun collegamento col fatti dell'oggi. Un corpo magro, snello, due mani secche e nervose, capelli lisci tirati all'indietro e riuniti in un grumo chiapan alla radice della nuca; due caviglie sottili, sulle quali si rivelava potente lo sforzo di puntare il piede nel pendio ripido del bosco; il rumore crepitante delle foglie e dei ricci calpestati, il movimento delle anche, delle braccia che si alzavano e si abbassavano per la raccolta; la lunga gonfiata, che nei piegarsi della ragazza le saliva fino a metà polpaio. Poi la sua mano, che s'era afferrata a una caviglia, e si era trascinata in giù, finché lei era caduta per terra... e nel cadere ella s'era girata repentinamente mostrando tutte le gambe fin sopra il ginocchio... Il golo rotolava sulle foglie, le punte dei ricci. Poi, l'immobilità, il silenzio. E in quel silenzio la voce lontana di una compagna, che chiamava: Santa, Santana... Gli era sembrato una ondata di rimorso. Nessuno di loro due aveva neanche pensato di rispondere, ma s'erano stretti ancor più... e quindi s'eran seduti, come istupiditi sul suo sacco pieno di castagne.

Quanta differenza fra quella ragazza seduta sul sacco, gli occhi assorti, quasi imbarbati, che si guardavano attorno senza espressione, e la donna che ora viveva con lui, divideva le sue fatiche, gli stava vicino tutte le ore del giorno e...



La sala della Convenzione nel nuovo film di Forzano «Piazza San Sepolcro». - A destra: Giovacchino Forzano dirige una scena del film. Al suo fianco uno degli interpreti principali, Quattiero Turchi.

GIOVACCHINO FORZANO LAVORA...

DALLA CONVENZIONE A PIAZZA SAN SEPOLCRO

A TIRRENIA si giunge oggi con mezzi di fortuna, se uno sbuffante « gaucigano » non fosse venuto a ritirarmi alla stazione di Livorno avrei corso il rischio di dormire sotto le stelle. Gli alberghi sono completamente pieni e il portiere di notte neppure alza gli occhi per fare un cenno di diniego agli occasionali clienti, la sala d'aspetto della stazione è affollata di militari che dormono in tutte le posizioni immaginabili, ne ho visto perfino uno che dormiva in piedi, appoggiato ad un trespolo che sembrava gli facesse l'ufficio del più comodo dei letti.

Finalmente giunge la macchina che doveva condurmi a Tirrenia. Il conducente sembrava che avesse molto sonno e mi pregò più volte di parlare per tenerlo sveglio. La città era completamente deserta sotto una luna straordinariamente luminosa. Le uniche figure vive erano quelle delle rotonde ampie italiane e germaniche.

Poi la macchina uscì dalla città e si lanciò su un nastro bianco fiancheggiato da due pareti d'alberi. D'improvviso avanti si fece apparire un muro dipinto a strisce verticali bianche e nere su cui era scritto « alti ». E un posto di blocco militare. Verificarono minuziosamente i miei documenti. Dopo pochi altri chilometri l'automobile si fermò alla porta di un albergo addormentato. Il mattino successivo, col sole, il paesaggio si rivelò assai diverso. Ricordavo Tirrenia di qualche anno fa: gli stabilimenti, piantati, con l'unico albergo, in mezzo ad una località semideserta. Adesso gli stabilimenti si sono ingranditi, gli alberghi sono due e la zona è popolatissima.

Al pianterreno dell'albergo c'è un gruppo di attori che attendono di essere chiamati al lavoro. Rossano Brazzi legge semidraiato su una poltrona e Viri Giot sta scrivendo una lettera. Sulla strada che conduce agli stabilimenti incontro Quattiero Turchi che cammina con una energia inaspettabile nelle sue vecchie gambe. Ai cancelli non c'è il solito cerbero che vigila su tutti gli stabilimenti cinematografici. Qui non ci sono curiosità da respingere: a Tirrenia tutti, anche i bambini, lavorano in cinematografo. Sceso attraverso i cancelli c'è soltanto un cane da caccia mediabondo che dopo avermi guardato a costato che non ero munito di ruote non mi stento degno di costringerlo ad alzarsi, dovetti scavalcarlo per inoltrarmi nel viale fiancheggiato di costruzioni scenografiche che il tempo si sta incaricando di despolire.





Una delle prime scene del film: nella cabina del comandante della nave inglese che torce in patria. La lavorazione di Piazza San Sepolcro procede rapida sotto la direzione di Forzano che ne ha elaborato il soggetto dandogli ampio respiro d'ambientazione.



I dirigenti della Banca Ledda in un quadro tra i più significativi del film per quel che in esso è contenuto di antipatia. I caratteri sono perfettamente resi dagli interpreti.



Una storia del «muto», l'attore Albario Caporini (in piedi, nel ruolo di Bonchischi). A destra: il bello scenario dello studio del banchiere Ledda. (Fotografie di Gamsa).

Un'insuperabile mi disse che il Maestro era nel suo ufficio. A Tirsele Forzano si atteggiava da solo nel dedalo dei corridoi per giungere ad una porta su cui era scritto «Direzione». Dietro la porta c'era un cassetto che infilava con una mola di reggiani: mi spiegò con buona grazia che quella era la direzione degli stabilimenti e che lo studio di Forzano si trovava alla estremità opposta del corridoio. Quando giunsi davanti alla porta non ebbi più dubbi: si poteva udire Forzano che discuteva a voce alta.

Lo studio di Forzano è una stanza nuda con una grande stufa di terracotta tra i tavoli grande, uno scaffale sovraccarico di libri, di giornali, di fascicoli. Lui siede dietro al tavolo e impugna una penna semipuntata che intinge in un prezioso calamaio di porcellana che raffigura un Napoleone con i capelli di una poltrona. Sta discutendo con il proprietario di una sartoria teatrale di Firenze che gli deve fornire i costumi per una scena di massa.

Cosa fosse il film a cui Gioacchino Forzano sta lavorando non sapevo gran che. Il titolo Piazza San Sepolcro ricorda un avvenimento della storia del nostro tempo; e il regista stava discutendo di costumi del periodo napoleonico. Non c'era molto da raccapezzarsi.

A chiarire il mistero provvede il Maestro stesso dopo che ebbe finito con i suoi interlocutori. — Ho cominciato questo film da un mese e non so quanto potrò finirlo. È una visione che abbraccia due secoli, la più larga che ho affrontato fino ad oggi. Piazza San Sepolcro è il punto di arrivo, — continuò — Piazza San Sepolcro è un simbolo, è la data che, nei miei volenti o no, caratterizza questo secolo. Ma come si è stati agiti, assillati, odiati? È questo che tenterò di spiegare. Le origini dell'imperialismo inglese sono lontane ma i documenti su cui è stato fondato non sono andati perduti. Li ho cercati con costanza e sono riuscito a comporre una visione, rigorosamente storica, della parte che ha avuto l'Inghilterra negli avvenimenti che hanno sconvolto l'Europa dalla Rivoluzione francese in poi. Ecco perché Piazza San Sepolcro inizia al 1794.

Mi prese per un braccio e mi trascinò fino al pianterreno alla minuscola sala di proiezione dello stabilimento. E così potè vedere una parte del film: tutto quello che è stato realizzato fino ad oggi.

La visione si inizia con un incontro in mare i figli di un grande banchiere inglese, amico di Pitt, salvano in mezzo al Mediterraneo un orfano di un rivoluzionario francese che è riuscito a fuggire con tutto il suo oro. E il rifiutato fa leggere ai due giovani il discorso pronunciato alla Convenzione da Bertrand Barère de Vieuzac, ex deputato agli Stati Generali, ottimo oratore, letterato assai meno felice di colui che con le sue liriche tirate guadagnò presso i contemporanei il soprannome di «Anacorete delle philistines». Ed ora, non fare, fare un perfetto esemplare di questa politica ma è curioso rileggere ora qualche brano del discorso da lui pronunciato alla Convenzione contro l'Inghilterra.

«Gli speculatori britannici, mercanti di ogni tradizione e di ogni delitto, noi vi sborriamo l'odio di Roma contro Cartagine rivive nei nostri cuori come la fede punica rivive nei cuori laggiù».

«L'inglese non può mentire la sua origine discendente dal Cartagine e dal Fenici, vendeva pelli di bruto e schiavi, questo popolo non ha cambiato il suo commercio. Considerando a schiavi, questo popolo non trova che un popolo feroce che si disputava le foreste col lupo. La sua civilizzazione successiva ha mantenuto il carattere di questa origine selvaggia».

Il sistema favorito dell'Inghilterra è corrompere la razza umana e farne morire una parte per asservire l'altra. Quello che sa fare di meglio è tentare di vincere il nemico affamando e organizzando il delitto.

«Bisogna che l'odio nazionale esploda, bisogna che i nostri figli succhino col latte della madre l'odio per l'Inghilterra».

A commento visivo di questo lungo discorso tenuto da Guido Notari che impersona Barère, Forzano ha ideato uno straordinario accorgimento tecnico: la macchina da presa corre alla prima da destra dell'oratore, panoramizzando poi lo prende di fronte e passa alla sua sinistra inducendo anche su qualche altro particolare per poi indietreggiare e abbracciare la totalità della Convenzione riunita.

La visione ideata da Forzano segue poi la storia, dedotta più dai importanti avvenimenti dell'epoca, di una grande banca inglese costituita per sovvenzionare le azioni politiche a favore del predominio britannico. Banca ebraica, naturalmente. La storia di questa banca si ricoglie nell'Inghilterra di Pitt e a quella della Regina Vittoria fino a quella di Eden e Churchill dimostrando come l'Inghilterra da stata sempre governata da finanziari che hanno asservito ogni azione dello Stato agli interessi del predominio economico inglese. E la visione conclude sui nostri giorni quando l'ultimo discendente di quei banchieri, agendo in America col denaro, che stima non più sicuro, muore affogato in mezzo a quelle botti d'oro che sono state la sua unica ideologia.

Quando ha terminato di far passare tutte le sequenze fino ad oggi girate Forzano mi guida per gli stabilimenti. Nel grande teatro, non ancora ultimato, si sta rifinendo la esatta ricostruzione della Camera dei Pari dove dovrà essere girata una importante scena di complesso. In un angolo del teatro attiguo è stato invece costruito l'interno di un mulino, abbandonato, un ambiente molto importante nella cronologia del film.

In un piccolo mulino apparentemente abbandonato — ci dice Forzano — i finanziere inglesi avevano installato una officina che fabbricava le armi più terribili per la sua offensiva contro la Francia rivoluzionaria, e «assegnati» falsi. Con quei denari falsi gli agenti inglesi compravano dai contadini francesi l'intero raccolto e lo distrussero per ridurre più presto la nazione nemica alla fame e così dicendo Forzano alla di sotto un torchio uno di quegli «assegnati» e me lo porge. La filigrana dell'epoca è perfettamente imitata e quei biglietti, giunti in enormi pile, sembrano veramente pronti e travolgere col loro malefico effetto un intero paese.

A coprire i ruoli più importanti di questo film di eccezione Forzano ha chiamato i volti più adatti. Fra i migliori di cui il nostro cinematografista possa disporre Enrie Zaccari e Gaetano Tulliani sostengono rispettivamente i ruoli di Pitt e di quello del primo presidente della banca su cui poggia la narrazione. Li fiancheggiano Romano Billet, Vivi Gili, Cova e Valenti che sosterrà il ruolo di Napoleone giovane, Filippo Sesto, Guido Notari, Carlo Romano e molti altri.

Per quanto il film sia ormai finito sulla carta e la lavorazione procede a ritmo celere Forzano non ipoteca ancora l'avvenire, mentre spiega il significato di questa visione si sente che ne studia ancora gli effetti, che non vuol dichiararsi ad, disaffetto di ciò che ha minuziosamente preparato. In questo è la più chiara e bella dimostrazione del suo temperamento d'artista: non si è mai rassegnato, è insoddisfatto, pronto ad abbandonare a imprese in cui profonde energia, sensibilità e magari, quegli accorgimenti da gran signore dell'ingegno di cui i poveri non potranno mai comprendere il valore.

UNIBERTO DE FRANCESCO



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

MAS
Lucens

Luxa

Aspirazione



di ogni donna di conservare
un aspetto giovanile e di
salute.

Questo senso attivo, questo
ideale equilibrio di tutte le fun-
zioni, sarà fornito da un adatto
regime dietetico e fisico inte-
grato da un uso di

**TIANA
LASSATIVA**
CA THE ITALICANO

Prodotto italiano - Esclusivamente vegetale.

MARACHINO - CHERRY-BRANDY



ALFOW
La marca preferita

enti. Specialmente la compagnia arma-
trice Niermann e Oestendade può
darsi la colpa delle perdite. Essa, in-
fatti, fu la prima ad ideare una nave-
cisterna ed a costruirlo. L'avvento del-
l'epoca della tecnica ed il crescente svi-
luppo di questa rendevano sempre più
necessario il trasporto di olii minerali
dalle sorgenti d'oltreoceano ai centri eu-
ropei dell'industria. Le prime navi che
trasportarono, in barili, il prezioso mi-
nerale liquido furono dei velieri. Il carica-
mento del petrolio in navi richiedeva
però una particolare perizia, sia per evi-
tare il pericolo dell'incendio del carico,
sia quello di un possibile incendio. Ben
presto si palesò evidente però l'in-
sufficienza del trasporto così effettuato.
In rapporto al crescente fabbisogno
l'armatore tedesco Niermann riconobbe
la necessità di costruire delle navi
speciali, appositamente ed esclusivamen-
te adibite al trasporto del petrolio. Nel
1881 creò il mare "Andromeda" - la
prima petroliera del mondo. Già essa
mostrava tutte le caratteristiche della
petroliera e rappresentava una novità
edificatoria rivoluzionaria nel campo
della costruzione navale. Per ragioni di
sicurezza tutte le macchine e l'apparato
propulsivo della nave erano stati messi
a poppa, per evitare qualsiasi possibile
contatto col liquido infiammabile. Già
questa innovazione trasformava del tut-
to la essenza della nave e dava ad essa
il carattere del tutto speciale. In quel-
l'epoca bisognava ancora accentrare
il vapore e non di rado si chiedeva
l'uscita al vento, lasciando delle vele
Con l'aspirazione del motore Die-
sel il sistema di propulsione delle
petroliere migliorò di parecchio.
Già nel 1886 fu creata sulle taccate
di un cantiere tedesco la prima petro-
liera-cisterna. Questa motonave
aveva una portata di mille tonnellate.
Il sistema di costruzione era
più così perfezionato da permettere
il caricamento di diverse qualità di
oli minerali, distribuiti e suddivisi
in tante cisterne, spogliati di mes-
so di un inaspettato e complicato si-
stema di tubature. Nel corso degli
ultimi decenni la stazza delle
navi-cisterna è andata notevolmente
aumentando. Da mille tonnellate di
capacità la petroliera passano ora
a tremila cinquecento diecimila o
persino ventimila tonnellate. Ogni
nave moderna porta 10 alle venti
cisterne ed è in grado di trasporta-
re enormi quantità di petrolio. Una
falsa miniera di fonti di uso e di
fuori durante il nulla del buco che
rimane, quando la nave nel servizio
d'incendio. Gli ostacoli di bordo
per il carico e scarico sono fra i
più difficili e complicati. Basta te-
nere presente il fatto che vi sono
carichi minerali che sfiorano del ca-
ricamento o dello scaricamento de-
bbono essere resi liquidi mediante il
calore. Una motonave insediata di
tubi di allumino porta alla cisterna
ritorno o da rientrare con questo
del vapore bollente. Le navi-ci-
sterna moderne sono le navi da
carico più pulite e più confortevoli
che si conoscano. La generale usa
petroliera di diecimila tonnellate
lorde può trasportare
14 mila tonnellate di benzina o di
petrolio. Ciò equivale a 17 mila ton-
nellate. Per trasportare via tutto un
simile quantitativo sarebbe neces-
sario un convoglio prelevato com-
posto di almeno mille carri-ciste-
rne. Il trasporto petroliere assicura rap-
presentano la perdita di 1% nella
tonnellate di benzina, quantitativo
sufficiente per far bombardare quat-
trocento durante sei settimane.

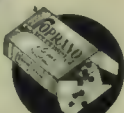
l'essere più intelligente dell'universo,
almeno secondo lui, debba trattare gli
alberi come se fossero i suoi peggiori
nemici, mentre, invece, sono i suoi più
importanti benefattori! Già nel bacino
del Mediterraneo si palesa al viagiato-
re l'aspetto desolato dell'irrazionalità
civiltà modernizzata dei suoi. Adesso i
Paesi mediterranei spendono ogni anno
miliardi e milioni per rimboschire le
brulle montagne e per risverdire le
pianure. Opera lodevole e veramente
necessaria. Ma, quanto tempo ci vorrà
per far rinascere soltanto una minima
parte della immensa foresta che una
volta coprivano queste regioni? Ormai
l'humus secondario è scomparso. Le
acque lo hanno spazzato via, è difficile
è ripianare un poco sulle piaghe ro-
se messe a piúce dal vento. Peggio an-
che l'opera distruttiva degli uomini
nelle altre parti del mondo. In Cina, ad
esempio, il disboscamento ha fatto ta-
le progressi da mettere a nudo parte
montagne del tutto inabitabili. All'inco-
perpetizione. Presso Canton, per esem-
pio, avevano piantato gli alberi
giovani, nell'intento di rimboschire la
regione. Ribene, dovettero assaiere



...e la voce
ritorna!

SOPRANO
LIQUORIZZA CAREMOLI

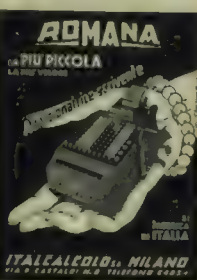
Le SOPRANO sono fabbricate col
puro succo di liquoriza Caremoli. In
ogni salutarità proprietà sono ben note.



LIGASTORI DAVIDE CAREMOLI MILANO



Lame di qualità
STEINBRÜCK & DRUCKS
SOLINGEN



ROMA
LA PIÙ PICCOLA
LA PIÙ VIRTUOSA
LA PIÙ ECONOMICA
LA PIÙ SOSTENIBILE
ITALIA



PIAVE ISONZO

Il noto scienziato svizzero, prof.
dott. Arnold Heim, ha pubblicato
ora un libro in cui riferisce di tut-
te le diverse ed interminabili im-
pressioni raccolte durante i suoi
moltissimi viaggi nella regione sub-
alpina del mondo. Fra l'altro,
quello che maggiormente ha im-
pressionato il prof. Heim è la guerra
spietata ed irragionevole che dovun-
que nel mondo viene condotta da
uomini agli alberi. Possibile che

NOVITÀ

GIANI STUPARICH STAGIONI ALLA FONTANA

RAACONTI BREVI

Collana «Veega» Roma L. 15 netto

Giani Stuparich ha raccolto in questo volume alcuni tra i suoi racconti più freschi, più limpidi, più candidi: ne è nato un libro singolarmente chiaro, nel quale non è difficile scoprire come un senso di pace, un'inimitabile armonia che par fatta di silenzi, un amore profondo alla natura, quasi una nostalgia di solitudini, di contemplazione, e, soprattutto, una fedeltà istintiva e continua ai suoi ideali, ilaranti, miracolosamente suoi, una aderenza costante della prosa al pensiero, all'emozione.

GIOVANNI BOCCACCIO IL DECAMERON

10 novelle con la «Corona» dell'opera.

Testo, commento, note bibliografiche e avvertimento sul testo a cura di MARIO BONFANTINI
Collezione «I Classici» a cura di MARIO APOLONIO L. 80 netto

ISTITUTO DI STUDI LIGURI NIZZA NELLA STORIA

Volume in-4°, di pagg. 688, con illustrazioni L. 100 netto

Contiene: PREFAZIONE di Mattia Morasco, R. Commisario dell'Istituto di Studi Liguri — NIZZA LIGURE E ROMANA, di Mino Lambolla — NIZZA MELHIEVALE, di Vito Vitale — LA DEDICAZIONE DI NIZZA AL SAVOIA, di Vanna Zucchi — GLI ASSIDI DI NIZZA, di Carlo Borale — NIZZA NELL'ETÀ MODERNA, di Arturo Codignola — I FORTI DELLA MARI-
NERIA NIZZARDA, di Guido Pe — LO SVILUPPO URBANISTICO DI NIZZA SARACENA
di Carlo Cecchi — LUDOVICO BREA E LA PITTURA LIGURE-NIZZARDA DEL '800, di Nello
di Carpegna — LA CULTURA NIZZARDA DAL SECOLO XIII AL SECOLO XIX, di M. A. Prelo.

OSVALDO GERHARDT EMILIO BEHRING

TAPPE DI UN'IDEA

(Versione del tedesco di R. e L. Mavhary)

Collana «I racconti della vita vissuta» con 11 tavole fuori testo L. 25 netto

Questo volume riassume in episodi di vibrante umanità la vita del grande scienziato Emilio Behring definito il «salvatore dei bambini» poiché a lui si deve la grande scoperta del siero antidifterico.

LADISLAO NÉMETH PARTENZE SETTEMBRINE

ROMANZO

(Versione dall'ungherese di Alberto Ertan)

Collana «Veega» Roma L. 20 netto

Semplice e lineare, nella sua essenzialità e contenuta drammaticità, la vicenda di questo poetico romanzo del grande scrittore ungherese viene costruita intorno alla figura di un contadino avido di sapere e di nuove esperienze e improntata sul contrasto ideale tra due generazioni di contadini. Un piccolo mondo cui l'arte di Németh ha saputo dare il valore e la vastità dell'infinito.

GARZANTI

Non vi è dunque da disperare per la buona riuscita anche in questo campo, poiché certamente la tecnica saprà riempire quel progresso anche in modo da dare all'uomo il modo di dilatare i carboni azzurri e economici, perché anche il vanto dell'umanità assediata di energia.

Tanto per completare il quadro delle risorse possibili, non vogliamo dimenticare l'energia interatomica liberando la quale c'è, però, un campo ancora vergine e se si può ripeterci che il futuro dei fabbri di energia, altrettanto facili profeti si può essere dicendo che per il futuro immediato occorrerà pensare ad altro in quanto la tecnica non sarà ancora per lo sfruttamento economico dell'energia della materia.

Visto tutto ciò, una decisione si impone per tutti: risparmiare l'energia, e infatti evidente che se tutti, in ogni ramo, in ogni applicazione, ci si astiene a non sprecare l'energia come già senza fatica alcuna non sprechiamo sia in casa che in industrie — nessun altro sforzo, avendo in mano il modo di fare aumentare automaticamente le disposizioni. Ogni fabbro ha imparato a risparmiare ogni cosa, dalla lamiatura metallica agli lubrificanti, ai nastri, dalle filare e di più, in quanto ogni strada, uniti, dai ritagli anche milioni di qualsiasi materiale in lavorazione (sia esso legno o cartone, lana oppure filo metallico ecc.) agli scarti di ogni cosa, meriti, anche l'energia, pure invisibile, deve essere risparmiata. Si farà un po' di fatica, dato che mentre il resto lo si vede e lo si palpa, l'energia, sia essa astratta, ma ciò non vuol dire, poiché in realtà anche l'energia ha i suoi strumenti misuratori e tutti ce la possono dare alla fine dei mesi) così come altre entità vengono pensate nella bilancia o dedotti dal calcolo, anche quando sempre sotto l'occhio le regole da seguire per conseguire ogni dei risparmi si troveranno senza avvertirne alla fine del mese con un "bilancio" ed un altro più meritevole per l'economia nazionale. Almeno modo di applicare separatamente un risparmio della tecnica a questo riguardo: si tratta del "risparmio", parola un po' astrusa che merita un cenno meno frettoso e se pareremo quindi presto.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Il vetano delle api ha aperto un nuovo orizzonte alla scienza medica? Tale opinione è senza dubbio esagerata. Vero invece che da qualche tempo in scienza medica si sta pensando il vetano delle api, per meglio dire il veleno contenuto nel loro apparato difensivo, come capace di render capaci di guarire le ferite e la azione analgetica, nella terapia dell'artrite e di altre malattie affini. Ciò sarebbe ormai provato attraverso numerose esperienze. Data la crescente importanza dell'indagine del loro relativo, l'apicoltura si va sviluppando con criteri nuovi per quanto riguarda appunto il ricavo del veleno delle api.

Quali sono le cause provocatrici dello sbadiglio? Ancora una volta ci troviamo davanti a un fenomeno che la scienza non sa spiegare in modo assolutamente certo. La vera causa dello sbadiglio è ancora ignota. Certo esso è l'espressione di un bisogno che ha la membrana mucosa polmonare di liberarsi di un eccesso d'aria e di poter così respirare, mentre estendere in ogni suo punto.

Certo che si tratti dell'irritabilità necessaria, che a volte interviene, di mutar ritmo respiratorio. Nella persona stanca o che ha sonno potrebbe essere un modo di liberarsi di un eccesso di ossigeno al sangue in cui sono passati i veleni della fatica; nella persona affamata esso dipende da qualche sensazione nutritiva dallo stomaco; per contro in qualche caso potrebbe essere da stati gastrici.

Circa i suoi effetti i pareri non sono sempre concordi. James, nel suo Dizionario universale di medicina, ne tiene l'elogio; il medico Franklin, medico di presidenza all'Università di San Paolo nel Minnesota, assicura che il soffocare lo sbadiglio è nocivo alla salute perché trattasi di un'azione reazione, un necessario sfogo contro un inutile dirpendio di energia.

Una signora ci scrive per chiederci di chiarire una frase letta in una rivista: La barba che Goldoni ha giusto agli accendini.

Per quanto l'indicazione sia alquanto generica, crediamo trattarsi della barba che lo stesso Goldoni, narra nelle sue Memorie.

Passeggiando per la via di Pisa l'avvocato veneziano giunge davanti al portone di una casa dove stavano in attesa molti corrucci e si accalca gran folla. Sulla strada un vasto giardino raccoglieva anch'esso molte persone sedute sotto una specie di pergolato.

Si appressa e vede un guardaportiere che se sta impalato con aria di importanza; gli chiede quali fosse il motivo di tanta animazione, e quello gli risponde garbatissimo: «L'adunanza che qui vedete, e signore, è un'adunanza della colonia d'Africa chiamata di nome di Alitalia, fiume esotico in cui si sono bagnati l'antica Pisa la Aulide».

Il fatto che tanta scienza e incuria, il Goldoni fa chiedere al Custode il permesso di assistere all'adunanza. Avuto, chiede anche il permesso di esprimere il suo compiacimento per l'adunanza. Tutti gli occhi si dirigono su di lui che, che ritto davanti al suo scanno, comincia a recitare.

Secondo l'adunanza, il primo merito di lui Accademico fu quello di aver composto dei bellissimi sei libri, ma si potrebbe lasciare chiedere che, anche sotto questo aspetto, non servivamo ben poco. Abbiamo infatti bellissimi sei libri anche prima dello scoppio di Arcadia. Anzi il vizio di non restituire i libri presi e prestato dev'essere così antico che ex libro fuggiti a notte e a molti corrucci rivenditori la legittima proprietà del libro sono antichissimi. Sulla guardia di qualche libro antico si trovano addirittura terribili anatemi contro l'indebito traslocatore.

A quale specie risalgono i colombi di Venezia? Trattasi di una specie di tradizione antichissima della quale nessuno sa veramente risalire l'origine. Sostenevano già ai tempi della Repubblica, la quale, anzi, provvedeva al loro mantenimento. Trattasi di colombi assai domestici assai spaventati alla specie di timbo lieve, mantenuti puri attraverso i secoli, e differenza di questo è avvenuto in quasi tutte le altre località.

Cos'è la "Confezzione"? Era una forma di matrimonio che, presso i romani, era riservata ai patrizi e veniva compiuto con riti religiosi particolari e differenti dagli altri matrimoni che avevano dato per uso per convenzione. Nel matrimonio la confezzione gli sposi dovevano mangiare una focaccia di farro alla presenza dei testimoni e del ministro sacerdotale.

Dove nasce la più alta estrema della tre membrane che avvolgono il cervello (cranica) e la midolla spinale (rachidica), risultante, analogamente alle membrane fibrose, di tessuto connettivo con poche fibre elastiche.

RUBRICA DEI GIOCHI

L'Illustrazione Italiana N. 14

4 Aprile 1943-XX

ENIMMI

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMICA CLASSICA

Nell'isola di ENIMMA (XXXXXXX)

IL VIAGGIO DI CRISTOFORO COLOMBO

«Vero una bella metà e sconosciuta — dolce promessa terra di mistero — in quella notte ilano ogni nocchiero dritta la grova solitaria e mola. Le tre navi si mossero. Una stella apparve in alto, meravigliosa nuova, qual celata d'auror fulgente prova, nel lungo viaggio ai naviganti ancora. E aprì le strade e richiama la via un nome caro al cuor: Santa Maria!»

Ogni nave al nome. Ogni pilota curò la schiera ed agguì lo sguardo; un premio le attendeva ed un trapianto: ferdia speme di vittoria ignota. Una pace, dominatrice allora, piegando l'ira inutile dell'audace e inabito, di gloria più giocosa, — appunto vesullo — una bandiera. E un nome solo, da l'azzurro vela, mi tutti dominò: Santa Maria!

Ma fu per poco l'ira, la procella — vindice furia de l'offese navi — Erini amici di fatali brume — percosse i fianchi d'ogni caravella. Udrò i forti ne la notte ancora, mentre il flagello, inutile e timace, squassava i legni con possente edoce, nel petto alluminando la procella. «Terra! — Ed un grido, in mezzo a la fronda, eruppe da ogni cuor: Santa Maria!

Enimmi

UNA DICHIARAZIONE

Lui le si fece innanzi con un fiore: «Io mi quadri — lo disse — e l'uffire un cuore». Ma lei rispose picche e, in conseguenza, lui dovette far senza.

Frasi a l'insano

USI VILLERECCHI

Quando un villano viene a consultare il dottor di campagna, come è d'uso mai non fralascia scopo di portare qualche mercede un cesto ove ha recluso uova o pollame o frutti ben maturi. A un d'insieme fra i suoi xaxoxy? — Che mi hai portato perché lo ti curi? Quegli riprende: — Ho xxxx + ooooo yyyyy... —

Artista

Anagramma a frase G = 1-4

FUCILAZIONE

De' pomoni tamburi ecco al rumore segue, altissimo, un grido di dolore!

Bosco

Enimmi

IL SOFA'

Da mano a sera a riposar l'ovatta, e ciò è un piacere, un gaudio de la vita.

Alce

Crittografia (frase 7-4-4)

..NZELLET..

Artista

SOLUZIONI DEL N. 13

Idrovelivoli: 1. Il fotografo. 2. La mota. 3. La candela 4. La cetina di venti fiamme, canoli, ledici, n. 5. Richiami = ricchi amati. 6. Rive = lamento. 7. Un fiume (RENO) di parole (RE-NO) = un fiume di parole.

a cura di Nello

CRUCIVERBA

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMICA CLASSICA

Nell'isola di ENIMMA (XXXXXXX)

IL VIAGGIO DI CRISTOFORO COLOMBO

«Vero una bella metà e sconosciuta — dolce promessa terra di mistero — in quella notte ilano ogni nocchiero dritta la grova solitaria e mola. Le tre navi si mossero. Una stella apparve in alto, meravigliosa nuova, qual celata d'auror fulgente prova, nel lungo viaggio ai naviganti ancora. E aprì le strade e richiama la via un nome caro al cuor: Santa Maria!»

Enimmi

1. Questa degli anni è vera testimone.
2. La più taggante e nordide persone.
3. Ogni prelatone è pronto a denunciare.
4. Solamente per noi si deve usare.
5. In Germania si afferma in tal maniera.
6. Attende la sentenza giustiziera.
7. Per la donella è il solo bene amato.
8. Liberco caro ai suoi pensieri ha dato.
9. È una leggenda che gli uomini abboglia.
10. Ha forte tempera e con rudezza taglia.
11. Con sicurezza posso dir che a se appartiene e quindi mio non è.

Enimmi

1. Se vuoi colpire giusto guarda a lei.
2. Nan perduto la testa anche gli Dei.
3. E d'ogni nave la fedele amica.
4. Per lei si torna alla maniera antica.
5. Da questo punto il noi nasce ed appare.
6. I cittadini dove trasportare.
7. Di dolce cura la metà al vece.
8. Chi colpevoli — dunque — non il crode?
9. M'appartiene. È una cosa indubitata.
10. La Patria nostra, grande e rispettata.
11. La prima nota, ma in linguaggio antico.
12. Non è di certo un sentimento amico.

La Dama Velata

SOLUZIONE DEL N. 13

PI
O
A
R
O
M
A
E
C
O
M
O
E
T
I
C
A
P
R
E
D
I
C
A
O
S
D
A
I
R
A
E

D'AGO.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ PER AZIONI

Capitale L. 700.000.000 interamente versato

Riserva L. 170.000.000